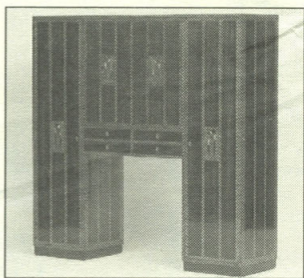


Nel 1932 fallite, 70 anni dopo collezionatissime

Per il centenario della manifattura viennese, mostre e vendite all'asta

VIENNA. Il centesimo anniversario di fondazione delle Wiener Werkstätte (1903-32) coincide con una serie di manifestazioni ospitate in diversi musei, gallerie d'arte e case d'asta viennesi. I fondatori della manifattura rimarrebbero senza dubbio a bocca aperta nel vedere quale mercato altamente specializzato è nato e si è sviluppato nel segmento medio sulle loro produzioni. Alla loro epoca, proprio per il fatto che essi si concentrarono sul lato estetico più che sugli aspetti commerciali, diverse iniezioni di capitali non riuscirono ad evitare il fallimento e la liquidazione della bottega nel 1932. Ora gli arredi, i gioielli, gli argenti e una varietà di oggetti di uso quotidiano (inclusi articoli di moda o giocattoli per bambini) suscitano una domanda sempre crescente. Tra gli appuntamenti museali, il **Museo storico** di Karlsplatz presenta fino al 23 novembre «Densità creativa», una mostra dei pezzi forti delle proprie collezioni: i primi lavori di Josef Hoffmann e Koloman Moser, i prodotti di un loro epigono (Dagobert Peche) recentemente riscoperto e oggetti dalle botteghe di ceramica che fiorirono negli anni Venti. Il museo viennese di arti applicate (**Museum für angewandte Kunst**) apre il 10 dicembre «Desiderando la bellezza», una mostra che mette in parallelo le Wiener Werkstätte con il movimento dell'Arts & Crafts e il Bauhaus. In gioco entrano anche le case d'asta: **Dorotheum** il 25 novembre offre una spilla di Josef Hoffmann in argento dorato e lapislazzuli del 1907, decorata da stilemi geometrici, a forma di quadrato, fresca per il mercato (50-70mila euro). Ancora di Hoffmann è un tavolo stile Art Déco dipin-



La scrivania in ebano di Macassar di Josef Hoffmann quotata 500mila euro

to in smalto bianco, progettato per il dipartimento di moda delle sue stesse manifatture (25-35mila euro). Due giorni più tardi, il 27, **Wiener Kunst Auktionen** a Palais Kinsky terrà una vendita di circa 100 oggetti di questa fabbrica. Un servizio da 5 pezzi da caffè in argento di Dagobert Peche parte da 80mila euro, mentre un vaso d'argento è un esempio eloquente del suo straordinario vigore sperimentale (30-50mila). Anche le gallerie spolverano i loro pezzi della manifattura viennese. L'oggetto più caro è in vendita alla galleria **Bel Étage**: una scrivania a calatoia frontale in ebano di Macassar con intarsi a stilemi geometrici, originariamente disegnata da Hoffmann per Villa Ast, interamente da lui costruita e arredata intorno al 1910, è valutata 500mila euro circa. Il gallerista **Patrick Kovac** ha raccolto una serie di opere di Hoffmann, tra cui un tavolino da servizio che apparteneva in origine agli arredi del Sanatorium Purkersdorf (12mila euro). Alla **Galerie bei der Albertina**, invece, si possono trovare delle ceramiche di tutte le misure, dai ninnoli alle sculture a dimensione reale, a prezzi tra i 4mila e i 123mila euro.

□ **Margarete Heise-Sapper**